

18 gennaio 2022 14:16

Turismo al collasso, turisti senza soldi e anche senza voglia. L'errore dello statalismo

di [Redazione](#)



Confesercenti, audita alla Camera (1),

ha detto, con dovizia di numeri, ciò che tutti sanno: il turismo è al collasso. Un esempio per tutti: un albergo su tre è chiuso e quelli aperti hanno presenze al massimo al 19%.

A questo aggiungiamo che i turisti hanno meno soldi. I prezzi aumentano come non mai, guidati da quelli energetici che, a ricaduta, fanno lievitare tutti gli altri (2). Gli stipendi... bassi erano e bassi continuano ad essere, e quindi cala il potere d'acquisto. Le persone, sfibrate e cambiate da due anni di pandemia, cominciano ad "apprezzare" una vita più frugale, intima e riservata; sono anche **meno disponibili a spendere e quel poco che avanza se lo tengono stretto**, ché le previsioni economiche sono tutt'altro che dolci, in un contesto in cui ci sono più "ricchi" e più "poveri" (3).

Il collasso del turismo non è solo un dramma per centinaia di migliaia di lavoratori e decine di migliaia di aziende, ma anche per tutti: un Paese che non viaggia, conosce e si diverte meno, è più triste, meno disponibile a cambiamenti. Al momento, sembra che non abbiamo alternative ad adattarci alla nuova vita "con le mascherine": o si aspetta l'auspicata fine della crisi sanitaria ed economica (con angoscia, disadattamento, rifiuto sociale, ansia, etc) o ci si attrezza per viverla e cavalcarla al proprio interno, per far sì che "la bestia non si impossessi di noi".

Lo Stato, anche per sue difficoltà intrinseche (la pandemia è nuova anche per esso), **risponde bene e male.** Ci sembra **bene** quando riusciamo ad usufruire dei suoi aiuti... ma **il bene diventa male** quando ci si rende conto che gli aiuti finiscono e con essi abbiamo solo mangiato la minestra di alcuni giorni, e i problemi di prima sono rimasti e sono anche peggiori.

Contro questo dovrebbe aiutarci - merito Ue - il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ma, perlomeno al momento, continua ad essere tutto da capire e vedere. Lo Stato sembra non darci prospettive per vivere in crisi economica e sanitaria, ma fa lo... statalista, arrogandosi la nostra sopravvivenza **come se vivere significasse solo assistenzialismo.** Un esempio per tutti: c'è forse maggiore semplificazione nell'essere cittadino, consumatore e produttore? No. Anzi: proprio il contrario. Ciò che prima era complicato, oggi lo è di più: **lo Stato si è ingrossato invece di divenire più agile, e noi dipendiamo sempre più da lui piuttosto che dalle opportunità che avrebbe potuto porci.**

Non è un caso, per tornare all'audizione della Confesercenti, che questa associazione chiede solo più aiuti per mangiare la minestra in attesa della fine della crisi. **Non defiscalizzazione, semplificazioni, sburocratizzazione per meglio offrire il loro prodotto con minor costo e maggiore qualità e dialogare meglio con l'attuale apatico turista, e far sì che la crisi sia meno crisi e non si debba continuare a vivere "tra color che sono sospesi".**

Ed è bene che sia chiaro: ciò non accade per responsabilità dello Stato e, nel nostro caso, della Confesercenti.

Tutti dovremmo essere protagonisti.

- 1 - https://www.aduc.it/notizia/turismo+al+collasso+allarme+confesercenti_138492.php
- 2 - https://www.aduc.it/comunicato/prezzi+cosa+ci+aspetta_33851.php
- 3- <https://www.centroeinaudi.it/indagine-sul-risparmio/9638-l%E2%80%99italia-che-progetta-le-sfide-dell%E2%80%99economia.-il-reddito-e-le-decisioni-di-investimento-3.html>

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)